



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVII – Numero 10

Ottobre 2021

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Trent'anni fa il furto del Mento di Sant'Antonio



L'ottava, 8 giorni dopo i morti: i riti per mandare i cari defunti in paradiso



Il padre spirituale

Trent'anni fa il furto del Mento di Sant'Antonio



di Sergio Pignatelli

Erano le 18.20 del 10 ottobre del 1991 quando tre banditi Andrea Zammattio, Andrea Batacchi e Stefano Galletto, armati e coperti da passamontagna, fecero irruzione nella Basilica patavina e rubarono la reliquia del Mento del Santo. Ad assistere sotto shock alla scena diversi fedeli e la guardia Jorge Damonte che furono immobilizzati sotto la minaccia delle armi. Un quarto complice, Giulio Maniero, a bordo di un'auto, aspettava i malviventi all'esterno, in via Orto Botanico, per favorirne la fuga. La firma della rapina fu di Felice Maniero, detto Felicetto, boss della mafia del Brenta, pubblicamente



pentitosi del furto anni dopo. L'obiettivo era quello di intavolare una trattativa con lo Stato per la liberazione del cugino del boss Giuliano Rampin, all'epoca dei fatti in carcere per reati di droga, e la revoca della misura di sorveglianza a carico dello stesso Maniero. In realtà la reliquia da trafugare avrebbe dovuto essere la Lingua del Santo ma come raccontò lo stesso boss sugli esecutori materiali: «Io avevo ordinato di prendere la Lingua di sant'Antonio, molto più "sostanziale" per lo scambio, invece, quegli zucconi mi arrivarono con il Mento. Allora pensai: per prendere la Reliquia sbagliata, di sicuro

devono aver ritenuto, come tutti noi, che la lingua fosse dentro la bocca» (Felice Maniero, intervista rilasciata al Messaggero di Sant'Antonio in occasione del ventennale del furto per «riparare, anche solo per la miliardesima parte, al dispiacere che ho provocato ai fedeli»).

La notizia suscitò diverso clamore all'epoca al punto che anche il Times dette risalto a quanto accaduto nell'edizione del 28 ottobre 1991. Numerosi gli appelli lanciati dai frati della Basilica e dall'allora rettore padre Olindo Baldassa.

Anche il Santo Padre mostrò la sua vicinanza al mondo antoniano attraverso le parole del delegato pontificio Mons. Marcello Costalunga espresse durante la celebrazione del 21 ottobre 1991.

Neanche il vescovo pro-tempore di Padova, Antonio Mattiazzi riuscì a nascondere la sua trepidazione per la vicenda. Per questo si organizzarono veglie di preghiera nella speranza che il mento del Santo potesse tornare presto dai suoi fedeli. La Reliquia venne ritrovata 71 interminabili giorni dopo, il 20 dicembre 1991, «ufficialmente»

nelle campagne dell'aeroporto romano di Fiumicino, dove avrebbe dovuto partire per il Sud America.

A pochi giorni dal Natale la reliquia tornò a casa; l'intera Padova fu in festa, le campane suonarono di gioia per tutta la città. La domenica successiva, 22 dicembre, la reliquia fu riconsegnata ai frati per mano del generale dei carabinieri Antonio Viesti, durante una solenne celebrazione a cui prese parte una moltitudine di fedeli. Ma le cronache, invece, offrirono ben altra ricostruzione

dimostrando come la versione ufficiale del ritrovamento fosse falsa e che invece la reliquia fosse stata trovata a pochi passi dalla città, dalla quale non si era mai allontanata troppo, sigillata e seppellita lungo le rive del Brenta e fatta ritrovare in un cassonetto delle immondizie a Ponte di Brenta.

La notizia battuta dall'ANSA alle 10.50 del 20 dicembre del 1991 con il rinvenimento della reliquia nei pressi di Fiumicino si rivelò una messinscena che aggiunse un'ulteriore brutta figura alla vicenda. Per falso ideologico in atto pubblico furono quindi arrestati due marescialli e un colonnello che fu poi successivamente assolto.

Dopo il ritrovamento scese un lungo silenzio sulla vicenda. Solo l'11 febbraio del 1995 il quotidiano "la Repubblica" pubblicò gli esiti dell'inchiesta che vide coinvolto il boss della mala del Brenta a conclusione di una lunga indagine condotta dalla Criminalpol del Veneto sotto coordinazione delle procure di Padova e Venezia.

Maniero, per la cronaca, pentitosi nel '95, ha collaborato con le forze dell'ordine per smantellare il suo stesso clan. Oggi è un uomo libero, vive in una località segreta con una nuova identità. Lo Stato gli ha confiscato un unico bene, la villa bunker di Campolongo

Maggiore (Venezia).

Il regista padovano Carlo Mazzacurati, ispirandosi liberamente al furto della reliquia del mento di Sant'Antonio, presentò nel 2000, alla Mostra del Cinema di Venezia, il film "La Lingua del Santo" dove vengono narrate le vicende tragicomiche di due ladri maldestri che rubano la reliquia del Santo.



La domenica del vescovo Maniero
"Sono in azione le forze del male"
Il riscatto possibile
di Giuseppe Tulliani
"La macchina del culto"

Domus
Pubblica
Via Bassano, 15 - Tel. 049/7000141
CIVARISSE & CROCE
• CREAZIONE ARTISTICA NUMERICA
• FINESTRE A PUNTO
• SERRAMENTI IN ALUMINIO
• SERRAMENTI A INNEVIO E IMPERMEABILI
• PULIZIA - CORTINA

L'ottava, 8 giorni dopo i morti: i riti per mandare i cari defunti in paradiso



di Cosimo Damiano Camporeale

Non solo il 2 Novembre, l'usanza di commemorare i nostri defunti cade anche la settimana successiva, in particolare l'ottavo giorno dopo la ricorrenza. Si tratta dell'ottavario o ottava che designa l'ottavo giorno dopo la ricorrenza solenne.

Il termine deriva dal latino octava, con cui i romani indicavano il giorno ottavo dopo la festa solenne. Dal IV secolo sino all'epoca carolingia si celebravano ottave soltanto della Pasqua, della Pentecoste, di Natale e della dedicazione della chiesa. Già Amalario menziona un'ottava dei Santi Pietro e Paolo celebrate da varie chiese. Da ricordare anche la commemorazione,

dopo l'ottavo giorno, della festività di un dato santo. Dopo il consiglio di Trento, nella riforma dei libri liturgici, si regalò anche la celebrazione delle ottave. Nella nostra tradizione con il termine ottavario si fa riferimento ad una serie di pratiche di pietà che si protrag-

gono per otto giorni per culminare con l'ottavario dei morti, l'ottavario giorno dopo la commemorazione dei defunti del 2 novembre, ovvero il 9 novembre. È consuetudine, infatti, onorare i propri cari che non ci sono più e chiedere per loro l'indulgenza plenaria.

Cos'è l'indulgenza? L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati già

rimessi per quanto riguarda la colpa. Secondo la teologia cattolica ogni nostro peccato ha una duplice conseguenza, genera una colpa e comporta una pena. Mentre la colpa, che si può intendere come una rottura dell'amicizia con Dio, viene assolta con la confessione, cancellando l'offesa la pena invece rimane, un po' come avviene nel codice penale.

Il peccato può intendersi come una ferita che anche se curata, può riaprirsi nello stesso punto e quindi non essere mai rimarginata completamente. È dunque, difficile che prima di morire si possa raggiungere la purificazione completa.

Per questo vi è un momento, quello del Purgatorio, del trapasso, nel quale prima di giungere a Dio si può essere completamente liberati dal peccato. Oltre che per noi stessi, possiamo 'acquistare' le indulgenze per i nostri defunti aiutandoli a trapassare il Purgatorio e giungere velocemente a Dio, attraverso la visita in una chiesa, recitando il Padre Nostro o il Credo.

A questa pratica va aggiunta la confessione, la comunione Eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Queste tre azioni vanno compiute sia nei giorni precedenti sia nei giorni seguenti al 2 Novembre, in particolare chi fino al 9 Novembre visita il cimitero e prega per i defunti può ottenere una volta al giorno l'indulgenza plenaria per i propri cari che non ci sono più.



**Le celebrazioni dell'ottavario dei defunti si svolgeranno dal 2 al 9 novembre
alle 18:30 presso la chiesa di Sant'Andrea.**

Il padre spirituale

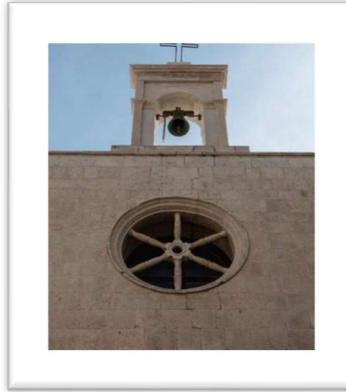


di Domenico Pasculli

Abbiamo appena celebrato nella comunità confraternale l'evento giubilare per il cinquantesimo di vita sacerdotale del nostro assistente ecclesiastico don Vito Marino.

Rinnovando gli auguri a don Vito, ringraziandolo per la guida spirituale e pastorale della confraternita, possiamo evidenziare come le figure del padre spirituale nel cammino nella fede del sodalizio sono state sempre punto di riferimento per i sodali.

Molti sono stati i sacerdoti che nei quasi quattro secoli di storia hanno assunto questo



delicato compito spirituale, presenza viva del Vescovo in mezzo a noi.

La presenza del padre spirituale, delegato dal Vescovo a rappresentarlo, conferisce al sodalizio il carisma di comunità inserita a pieno titolo nella chiesa quale corpo mistico di Gesù.

In questo momento ricordare tutti i sacerdoti che hanno preceduto don Vito dalla fondazione della Confraternita non è possibile, ma da una ricerca sommaria, fatta nei documenti in possesso del nostro sodalizio, risultano i

seguenti.

Padri Spirituali Confraternita Sant'Antonio di Padova della città di Molfetta

			Fonte
Don Giulio	Gadaleta	1724	L.&V. n°24---2006
Don Crescenzo	de Candia	1774	Platea
Don Giulio	de Candia	1829---1830	L,&V. n° 29---2019
Don Vito	Pappagallo	1831---1839	L,&V. n° 29---2019
Don Michele	Carabellese	1840---1846	L,&V. n° 29---2019
Don Lorenzo	Pisani	1846---1857	L,&V. n° 29---2019
Don Domenico	Rotondo	1858---1962	L,&V. n° 29---2019
Don Pasquale	Binetti	1863---1864	L,&V. n° 29---2019
Don Antonio	Mancini	1865---1866	L,&V. n° 29---2019
Don Pasquale	Binetti	1867---1879	L,&V. n° 29---2019
Don Carlo	Calé	1880---1883	L,&V. n° 29---2019
Don Felice	Carabellese	1884---1887	L,&V. n° 29---2019
Don Matteo	Allegretta	1888---1890	L,&V. n° 29---2019
Don Francesco	Gadaleta	---1930	Archivio Storico Confraternita
Don Gennaro	Nuovo	1931---1941	Archivio Storico Confraternita
Don Giuseppe	Germinario	1942---1943	Archivio Storico Confraternita
Don Carlo	Cirillo	1944---1952	Libro verbali 1950
Don Antonio	Azzollini	1953---1968	Libro verbali 1950
Don Nicola	Gaudio	1969---1971	Libro verbali 1950
Don Nicola	Azzollini	1972---1991	Libro verbali 1950
Don Sergio	Vitulano	1992---1994	Libro verbali 1950
Don Nicola	Azzollini	1995---2011	Libro verbali 1950
Don Vito	Marino	2012	

Sarà cosa buona in futuro adoperarsi per ricercare un elenco completo dei sacerdoti che hanno operato nel sodalizio, per rafforzare sempre di più la stima per questa radice storica che ha portato molta linfa

spirituale e che ci tiene legati all'albero vecchio ma che porterà attraverso nuove presenze di assistenti spirituali rami e foglie nuove per raccogliere frutti copiosi di spiritualità confraternale.